

LEUTTRA, sconfitta fatale per SPARTA

(Pubblicato sul n. 261, gennaio 2019, della Rivista Informatica "Storia in Network" (www.storiain.net) con lo pseudonimo di Max Trimurti)

Nell'anno -371, nella piana di Leuttra, in Beozia, un esercito di Sparta subisce una delle più pesanti sconfitte contro le truppe guidate da Tebe. Punizione divina o errore tattico ? In ogni caso un importante ribaltamento geopolitico.

Nell'anno -404, grazie alla sua vittoria su Atene al termine della guerra del Peloponneso, Sparta raggiunge il culmine della sua potenza. Tuttavia, una trentina di anni più tardi, nell'estate dell'anno -371, il suo esercito subisce, nella piana di Leuttra, in Beozia, contro ogni previsione, una sconfitta dagli effetti irrimediabili. Se gli storici vedono ormai l'avvenimento come il risultato di un progressivo indebolimento, esso nondimeno colpisce per i suoi esiziali effetti, in quanto il territorio controllato da Sparta viene invaso e largamente amputato. La battaglia di Leuttra provocherà anche una considerevole modifica negli equilibri fra le città greche.

Una volontà divina ostile a Sparta ?

Gli autori antichi hanno tentato di spiegare l'inattesa sconfitta di una città da prestigio militare senza pari, che beneficiava sul campo di Leuttra anche di una superiorità numerica. Le truppe del **re Cleombroto 1°** (dal -380 al -371), della dinastia degli *Agiadi*, dovevano in effetti contare fra i 10 e gli 11 mila uomini, di cui solo 700 Spartiati propriamente detti. Di fronte a loro i Tebani ed i loro alleati della Beozia, guidati, in particolare, da **Epaminonda** (-418 -362) e da **Pelopida** (-420 -364), con un effettivo di 6-7 mila uomini.

Qualche storico antico hanno avanzato motivi religiosi: **Senofonte** (-430 -355), il solo contemporaneo della battaglia, il cui racconto è giunto sino a noi, attribuisce la sconfitta a qualche *daimonion*, una potenza soprannaturale ostile a Sparta. **Plutarco** (46/48 - 125/127) riporta la stessa giustificazione e sottolinea che, a seguito di uno stupro anticamente perpetrato a Leuttra, da parte dei Lacedemoni (1), su questo luogo pesava una maledizione contro di loro. Essa sarebbe stata riattivata nel momento della battaglia dal sacrificio di una puledra, effettuato per ordine del tebano Pelopidas.

Senofonte aggiunge inizia molto male da parte delle truppe di Sparta. I soldati avrebbero "bevuto troppo a mezzogiorno ed il vino li aveva abbastanza eccitati". Tutto questo potrebbe spiegare perché Cleombroto lancia la carica contro i Tebani "prima ancora che le sue truppe si fossero rese conto che egli aveva assunto il comando".

I primi ad impegnarsi in battaglia sono stati i cavalieri, schierati sulla fronte, piuttosto che sulle ali. Questa scelta innovativa rompeva con la tradizione militare greca. Ma l'effetto sorpresa non ottiene gli effetti sperati: questo perché la cavalleria spartana veniva tradizionalmente poco utilizzata, era poco tenuta in considerazione a Sparta e, conseguentemente, risultava di mediocre qualità. I cavalieri tebani prendono facilmente il sopravvento su quelli di Sparta, con il risultato che la cavalleria spartiate è alla fine costretta a ritirarsi, provocando il disordine fra i ranghi della loro fanteria oplita. Con le sue truppe in fase di riordinamento, Cleombroto non è in condizioni di applicare il seguito del suo disegno tattico: diversi comandanti di Sparta erano stati vittoriosi a Mantinea nell'anno - 418, quindi sul fiume Nemeo, nell'anno -294, avvolgendo il fianco sinistro del nemico, movimento che gli Spartani non potranno effettuare a Leuttra.

Il serpente muore dalla testa

La tattica tebana, anch'essa innovativa, si dimostrerà più efficace approfittando della confusione nelle truppe lacedemoni, il comando tebano da un lato rifiuta il combattimento sulla sua ala destra e dall'altro ricorre ad una tattica, che verrà chiamata a partire da allora "*falange obliqua*". **Diodoro Siculo** (-90 - +25) e

Plutarco, però non descrivono la manovra allo stesso modo. Per il primo, si tratterebbe di un dispositivo particolare, adottato da una parte delle truppe ed avente una forma determinata e specifica. Per il secondo, si tratterebbe di un dispositivo adottato dalle truppe in movimento. I due autori si trovano comunque d'accordo su un punto: i Tebani hanno concentrato i loro sforzi sull'ala destra degli Spartani, la più forte, quella composta dai temibili opliti spartiati. Va in effetti sottolineato che, secondo uno schema tradizionale di ispirazione pitagorica, i migliori soldati venivano schierati sulla destra del dispositivo (cosa che faranno, a differenza dei Tebani, gli Spartani).

Un autore del -2° secolo, **Polieno (Polyaenus Macedo)**, scrittore, retore e teorico militare nato in Macedonia nel -2° secolo, spiega in questo modo la scelta operata dai Tebani. *“per incitare i Tebani ad attaccare proprio il contingente lacedemone, Epaminonda prese un grosso serpente e mostrandolo loro gli stritolò la testa davanti a tutti dichiarando: Vedete come il resto del corpo rimane inerte quando viene annientata la testa. Così sarà della testa dei nemici, se schiatteremo allo stesso modo l'elemento laconico (quello che guida l'esercito nemico), il resto del corpo degli alleati rimarrà inoperante. I Tebani, convinti da questa dimostrazione, si slanciarono contro la falange laconica, la distrussero e la massa degli Alleati si dette alla fuga”.*

Attaccare la frazione più solida dell'esercito nemico supponeva, da parte di Epaminonda, una grande fiducia nei suoi mezzi e questo implicava anche di legare la sorte del combattimento a quello del comandante che guidava l'offensiva. I Tebani lo capiranno bene in occasione della battaglia di Mantinea, nell'anno -362, quando la morte di Epaminonda, in una operazione simile, li renderà incapaci di trarre vantaggio dal loro successo iniziale.

La tattica dei Tebani a Leuttra è significativa anche per un altro punto: lo schieramento delle truppe in profondità a scapito dell'ampiezza della linea di fronte. I 4 mila opliti tebani vengono probabilmente schierati in profondità su 50 righe, mentre, in effetti, l'articolazione tradizionale della falange, di norma, ne prevedeva solo 8 in profondità. Questa articolazione presentava il doppio vantaggio di rendere il dispositivo più facilmente manovrabile sul campo di battaglia e gli conferiva una forza d'urto accresciuta in quanto concentrata in un

determinato e ristretto punto della fronte. La coscienza di questi vantaggi poteva inoltre apportare agli stessi soldati una grande fiducia in sé stessi.

Nel racconto della battaglia di Mantinea dell'anno -362, **Senofonte** (-430 circa - 355) chiama questo dispositivo a "sperone" (*embolon*). Plutarco precisa che la punta del dispositivo a Leuttra, era costituita dal Battaglione Sacro (2), forte di 300 soldati scelti guidati da Pelopida. Gli effetti di rottura ottenuti dovettero risultare devastanti e lo furono in maggior misura per effetto della relativa confusione che regnava nei ranghi lacedemoni, che si trovavano in corso di modifica del dispositivo della loro ala destra.

In definitiva, i Tebani hanno vinto perché l'esito della battaglia si è sviluppato secondo i loro piani: il faccia a faccia fra i due eserciti si è trasformato in uno scontro fra la parte migliore di ciascuno di loro. Questo fatto ha consentito di temperare la loro inferiorità numerica: il contingente tebano era composto di 4 mila uomini, contro i 700 di quello di Sparta. Il bilancio sarà pesante proprio per gli Spartani che perderanno 400 uomini, fra cui il re Cleombroto, mentre alcuni dei loro alleati se la sono cavata persino senza perdite.

La distruzione dell'avversario, quindi, non fu completa ma, in valore relativo, le perdite spartiate sono risultate considerevoli. In effetti, a quell'epoca, Sparta poteva contare su un contingente di 1000-1200 cittadini soldati e le perdite subite hanno rappresentato un terzo degli effettivi e del corpo civico, un colpo molto elevato per una città il cui numero di cittadini risultava in decrescita da più di un secolo. I Tebani erigeranno un trofeo con le armi dei Lacedemoni vinti; quindi un monumento costruiranno un monumento di pietra per inscrivere nella memoria il risultato della battaglia.

La sconfitta di Leuttra non può essere compresa e considerata a sé stante: di fatto, essa costituisce il compimento di una evoluzione globale della potenza di Sparta.

Une egemonia resa fragile

Sparta, la cui superiorità militare era riconosciuta e dopo aver costituito intorno ad essa, verso l'anno -525, il sistema di alleanze denominato dagli storici "Lega del Peloponneso", aveva naturalmente guidato i Greci contro i Persiani, in

occasione della seconda guerra contro i Medi (-480 -479). Anche la sconfitta delle Termopili (-480), dove **Leonida** (-540 -480) ed i suoi 300 si erano distinti, aveva palesato le sue qualità guerriere senza pari. Tuttavia, la vittoria di Platea contro i Persiani, nell'anno -479, sotto il comando degli Spartani, non è sfociata in una affermazione completa della città: nel corso del -5° secolo, Sparta si è dedicata a migliorare la sua potenza militare terrestre, mentre Atene organizzava la Lega di Delos (-477 -404) con caratteristiche fondamentalmente navali.

La rivalità, che nel corso della guerra del Peloponneso (-431 -404), vede lo scontro fra le due città, trova uno sbocco perché Sparta ha saputo ricorrere al sostegno finanziario del satrapo **Ciro il giovane** (morto nel -401), il figlio del re persiano **Dario 2°** (morto nel -404) e determinare la decisione nel campo navale. A quel punto il quasi totale annientamento della flotta ateniese ad Aigos Potamoi, sull'Ellesponto, nell'anno -405, seguito dalla dissoluzione della *Lega di Delos*, assicurerà a Sparta una vera e propria egemonia nel mondo greco. *"Tutte le città - scrive Senofonte - obbedivano allora a quello che un Lacedemone aveva loro ordinato"*. Ma tale situazione era abbastanza ingannatrice per rapporto ai mezzi intrinseci a disposizione della città.

La realtà degli equilibri viene a galla quando i dirigenti spartani decidono di assumere ciò che consideravano essere di loro responsabilità di fronte agli altri Greci ed ai quali dichiaravano di voler garantire una certa libertà: vengono condotte, a tal fine, spedizioni in Asia minore per liberare i Greci sottomessi all'Impero persiano (dal -400 al -394, sconfitta di Cnido). Tuttavia i Persiani rimarranno in posizione di forza, grazie ai loro mezzi finanziari: nell'anno -395, **Artaserse 2° Mnemone** (-452 -358) fomenta, per mezzo della corruzione, una rivolta di quattro città contro l'egemonia spartana: Atene, Tebe, Argos e Corinto. Sparta riuscirà a vincere questa guerra (-395 -386) solo grazie ad un rovesciamento di alleanze: Artaserse, preoccupato dai successi degli Ateniesi, decide di cambiare di campo e fornisce il sostegno agli Spartiati che riusciranno così ad imporre, nell'anno -386) la cosiddetta "Pace dei Re". Ancora una volta, i Lacedemone dovevano il loro successo ai Persiani, ai quali nella stessa logica di alleanze, abbandoneranno le città greche dell'Asia minore e Cipro.

La potenza degli Spartiati viene, nondimeno, a trovarsi rinforzata nello spazio limitato della Grecia balcanica, dove essi diventano i garanti della pace. **Agesilao 2°**, re dal -371 al -370, vi si dedica con attenzione: egli impone la dissoluzione della Confederazione della Beozia, alleanza dominata da Tebe, città detestata e nella quale riconosceva la più pericolosa rivale della loro città. Tuttavia, a partire dagli inizi dell'anno -370, il re spartano successore di Agesilao, **Cleomene 2°** (re dal -370 al -309), non potrà evitare il rinforzo tebano. In tale contesto, il rinnovo della "Pace dei Re" nell'anno -375 non impedirà a Tebe di riprendere il controllo di Tanagra e di Tespi, dove in precedenza, Sparta aveva insediato guarnigioni. Le mura di queste città verranno distrutte ed i loro abitanti costretti a sottomettersi. Sparta riuscirà, comunque ad impedire ai Tebani di impadronirsi della Focide, inviandovi truppe condotte da Cleombroto, lo stesso contingente che, in seguito si scontrerà a Leuttra.

I Persiani, che si interferiscono sempre negli affari greci, cercano, nell'anno -371, di riconfermare la pace favorevole a Sparta, con dei nuovi giuramenti. In effetti, determinate clausole del trattato avrebbe costretto i Tebani a rinunciare alle loro recente influenza sulle città della Beozia; Epaminonda, a quel punto, sarebbe riuscito a convincere gli altri ambasciatori tebani presenti a Sparta che poteva valere la pena di correre i rischi derivanti da un rifiuto della Pace dei Re. Nelle sue argomentazioni è probabile che possa aver giocato un ruolo decisivo l'indebolimento demografico di Sparta. La battaglia e le sue conseguenze mostreranno che i suoi calcoli non erano sbagliati. A tale riguardo vale la pena approfondire questo particolare aspetto del calo demografico di Sparte che evidenzia la cruda realtà di un progressivo indebolimento della potenza spartana. Mentre nel -8° la città di Sparta disponeva di un serbatoio umano di ben 10 mila cittadini soldati, già nell'anno -479 i Laconici vedono il loro contingente ridotto esattamente alla metà. Tale diminuzione continua inesorabilmente negli anni che seguono, per raggiungere, nell'anno -418, la cifra di 1.400 cittadini soldati, che nell'anno -371, quello della Battaglia di Leutra, scenderà a circa 1.200. dopo Leutra, nell'anno -241, si ridurrà ulteriormente a soli 700 cittadini soldati.

L'invasione della Laconia

Dopo Leuttra, i Tebani cercano di rinforzare la loro potenza militare per sfruttare la loro posizione di vantaggio. Essi speravano di contare sul sostegno di Atene, tradizionale rivale di Sparta, ma gli Ateniesi non furono soddisfatti dall'esito della battaglia di Leuttra. Essi, in effetti, avevano contribuito alla pace dell'anno -371 e temevano che la vittoria tebana arrivasse a modificare gli equilibri esistenti. Soprattutto essi volevano approfittare degli eventi per presentarsi come i nuovi garanti della pace.

Per Sparta, l'effetto più immediato è stato la perdita dei suoi alleati. Alla pace proposta da Atene, i suoi ambasciatori si impegneranno solo a titolo della città e non più in nome delle città del Peloponneso, precedentemente sotto il suo dominio. Elei, Mantinei e Arcadi, in particolar modo, riprendono le loro ambizioni. Numerosi peloponnesiaci ostili a Sparta cominciano a prendere in considerazione il momento favorevole per attaccarla. Tebe dal canto suo cerca l'appoggio dei suoi alleati per portare un nuovo colpo alla rivale. Nell'inverno dell'anno -370/369, la Laconia viene invasa e devastata. Gli Spartani riescono a difendere la loro città con successo, ma numerose agglomerazioni urbane della Laconia subiscono danneggiamenti.

Gli invasori passano successivamente in Messenia, al di là del Taigeto, Epaminonda, nell'anno -369, fonda la città di Messene. Questa indipendenza della Messenia indebolisce irrimediabilmente Sparta, privata, a quel punto, di una parte considerevole delle sue terre e dei suoi schiavi, gli **Iloti (3)**. Infine, nell'anno -367, una nuova Pace dei Re sancisce il trasferimento dell'egemonia da Sparta a Tebe.

Col senno di poi ci si potrebbe domandare se i Tebani non abbiano, in una certa maniera, salvato Sparta volendola indebolire e privandola della Messenia. Essi hanno, in tal modo, permesso al sistema di conservare i propri equilibri, poiché alla scomparsa di numerosi Spartiati ha corrisposto la perdita di controllo esercitato sulle popolazioni della Messenia, che in quelle condizioni, sarebbe stato certamente molto difficile da continuare a dominare.

NOTE

(1) Territorio sul quale Sparta esercita il suo dominio. Per estensione, il termine è diventato sinonimo di Sparta;

(2) **Battaglione Sacro**: corpo scelto dell'esercito tebano dell'antica Grecia, istituito dal comandante tebano **Gorgida**, qualche anno dopo il 378 a.C. e formato interamente da circa 150 coppie di soldati scelti e perfettamente addestrati legati fra loro da stretti vincoli affettivi e consacrati al dio Eros. Si particolarmente distinto contro Sparta dapprima nella battaglia di Tegira (375 a.C.) e quindi nella battaglia di Leuttra (371 a.C.), quando ha sconfitto i corpi scelti dell'esercito spartano ed ucciso lo stesso re Cleombroto 1°, dando inizio alla fase storica della cosiddetta egemonia tebana.

(3) Popolazioni autoctone della Laconia e della Messenia ridotte in schiavitù dagli Spartani nel -9°/8° secolo. Secondo Erodoto, gli Iloti erano sette volte più numerosi dei cittadini di Sparta nel -5° secolo